

L'ACQUA IN CITTÀ: RIQUALIFICAZIONE E GESTIONE
DEL PARCO FLUVIALE DEL BASENTO*

Inquadramento metodologico. – La riqualificazione degli spazi urbani coinvolge molteplici fattori che influiscono sul benessere abitativo di residenti e *city users* e può incidere sul miglioramento della qualità della vita, nella misura in cui riesce a intercettare bisogni latenti o inespressi (Pacione, 2003). Poter fruire nuovamente di spazi non disponibili, lasciati al degrado o residuali nel tessuto urbano, modifica la percezione del cittadino rispetto alla libertà di movimento concessa dalla città. La restituzione di aree urbane alla collettività consente, inoltre, di innescare processi di ri-significazione dei luoghi, possibili grazie anche alla riappropriazione semantica degli spazi che si traduce in dinamiche di ri-territorializzazione (Turco, 2010).

Il corso d'acqua del Basento, nel tratto che attraversa Potenza, il capoluogo regionale della Basilicata, è stato oggetto di una riqualificazione che interessa l'area da un lungo periodo; solo le più recenti opere migliorative, tuttavia, hanno permesso la sua reintegrazione nel tessuto urbano.

Gli interventi di riqualificazione effettuati contribuiscono a stimolare un rinnovato rapporto tra città e abitante, promuovendo nuovi usi del territorio con effetti sullo stile di vita e sul benessere individuale e collettivo.

* *Il contributo, già accolto per la pubblicazione nel fascicolo 1.2024, per mero errore materiale non è stato poi inserito nella composizione del suddetto fascicolo. Si inserisce nel presente con le scuse della Redazione.*

Il contributo è frutto di una riflessione e un'attività condivise delle autrici; tuttavia, sono attribuibili a Ornella Albolino i paragrafi 2 e 5, a Lucia Cappiello i paragrafi 1, 3 e 4. Il questionario e la bibliografia sono in comune.

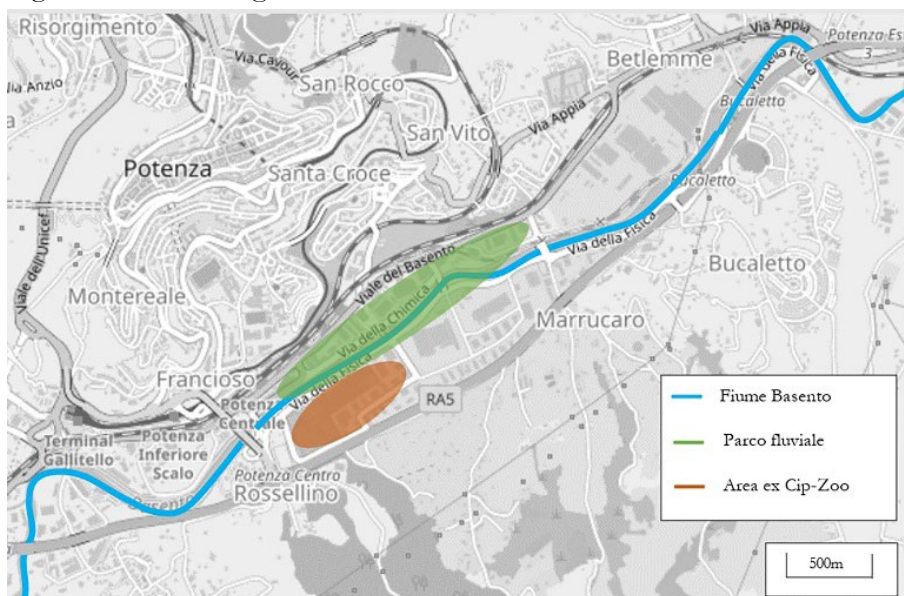
La ricerca si inserisce nel progetto Next Generation UE - PNRR Tech4You Project funds assigned to Basilicata University (PP4.3.2 - Parks, forests, landforms, rural landscapes, and multifunctional agriculture, Scientific Coordinator: Professor Marcello Schiattarella)-Code ECS00000009 – CUP C43C22000400006 (Ecosistema dell'Innovazione "Tech4You - Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement", ambito di intervento "5. Climate, Energy and Sustainable Mobility").

Si ringraziano, per il prezioso contributo, l'Unità di Direzione Ambiente ed Energia del Comune di Potenza e i partecipanti alla ricerca.

In tale contesto, il Parco fluviale diventa un dispositivo in grado di modificare le forme della fruizione urbana, favorendo attività sportive e creando spazi di socialità e aggregazione: una trasformazione delle pratiche sociali derivanti dalla nuova forma dello spazio che viene investita di significati inediti per la comunità non solo locale.

Il contributo considera il percorso di riqualificazione del Parco fluviale del Basento e le attività che hanno interessato l'area adiacente, nota come ex Cip-Zoo (fig. 1). Si propone, inoltre, di individuare forme di gestione del territorio che rispondano al bisogno di coinvolgimento dei cittadini rispetto alle trasformazioni urbane.

Fig. 1 – L'area d'indagine



Fonte: elaborazione delle autrici su *OpenStreetMap*, 2023

La ricerca concilia l'analisi *desk* con il lavoro sul campo: mediante interviste e questionari semi-strutturati è stato possibile evidenziare il ruolo di una comunità, che ha tentato, nel corso degli ultimi anni, di partecipare ai processi decisionali attraverso forme di *engagement* volontarie e spontanee, riconducibili a movimenti di patrimonializzazione *bottom-up* (Zagato, 2015). L'articolo considera pratiche per la gestione condivisa del territorio e individua prospettive interessanti negli strumenti di rigenerazione urbana e nei Contratti di Fiume. Tali dispositivi, definendo un ruolo specifico per

la partecipazione, esprimono potenzialità per rendere realmente incisivi quei processi dal basso che talvolta sono alla base di modalità innovative di rilettura del tessuto urbano.

Il fiume e la città. – Il Parco fluviale si estende intorno al Basento per circa 12 ettari, occupando l'area meridionale del centro di Potenza; è delimitato dal ponte Musmeci e dal ponte romano di San Vito¹; misura circa 1600 metri di lunghezza, con una larghezza media di 60 metri²; presenta numerosi parcheggi, funzionali anche alle attività mercatali che si svolgono nell'area circostante. Data la peculiare morfologia del capoluogo, infatti, le funzioni commerciali – ma anche quelle amministrative e industriali – si sviluppano principalmente negli spazi a valle tra la città e i comuni vicini, come accade nell'area di Tito Scalo. Emerge quindi la peculiarità di una città che ha la sua *main street* (via Pretoria) a 819 metri di altitudine e la maggior parte delle attività di produzione e servizi nelle aree periferiche pianeggianti³.

La struttura del Parco si definisce a partire dal 2009 quando iniziano i lavori di riqualificazione degli argini e dei viali lungo il corso d'acqua. Negli anni Novanta l'area – per un'estensione più ampia dell'attuale Parco – era stata già interessata da importanti opere di ripristino delle sponde. Nel 2008 sono state riavviate le attività di manutenzione nell'ambito del Progetto Vie Blu, la cui realizzazione è stata affidata ad un *team* coordinato dall'architetto Mauro Saito⁴. Tra gli obiettivi finali vi è quello di definire

¹ Il ponte è uno dei simboli della città: progettato dall'architetto Sergio Musmeci nel 1976, oggi è al centro di una valorizzazione integrata che mira a farne uno degli elementi iconici del capoluogo regionale. Nel 2003 è stato il primo ponte – opera del Novecento – dichiarato Monumento di Interesse Culturale dal Ministero per i Beni e le Attività culturali (Leon, Fanelli, Cirillo, 2019). Il ponte romano di San Vito è considerato tra i più noti della Basilicata: voluto dall'imperatore Diocleziano, fu realizzato tra il 280 ed il 300 d.C. come collegamento alla via Erculea, che univa tre importanti centri lucani: Potenza, Grumento e Venosa (Comune di Potenza, 2022).

² Si tratta di un'area «morfologicamente caratterizzata da una piana alluvionale, larga poco meno di un chilometro e a quota variabile dai 650 ai 655 metri circa, delimitata, sul lato nord-ovest, dalla collina sulla quale si è sviluppata la città di Potenza» (Lorenzo, 2008, p. 3).

³ Si fa riferimento soprattutto alle aree del Gallitello e di Viale del Basento per la funzione commerciale e al Nucleo Industriale di Tito Scalo per quella produttiva.

⁴ Si fa qui riferimento al programma Bonifica, ripristino e conservazione degli *habitat* fluviali e del sistema di scorrimento delle acque al servizio delle strade provinciali, coordinato dal Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità (<http://vieblu.regione.basilicata.it/index.html>). Successivamente il Comune di Potenza ha approvato il piano di Riqualificazione e Recupero del “Parco fluviale del Basento” (Determina Dirigenziale n.777 del 30.12.2008) (Regione Basilicata, Comune di Potenza, 2009, p. 3 e seguenti).

una *greenway* che faccia da collegamento tra il centro urbano e una delle aree verdi più importanti della città. Il Parco fluviale del Basento può essere letto anche come il naturale perfezionamento che Musmeci aveva dichiarato sostanziale per il completamento della sua opera. Riteneva, infatti, che la realizzazione di un'area verde adeguatamente attrezzata, integrata da un percorso pedonale, fosse essenziale «per conseguire la completa fruibilità dell'oggetto architettonico, per ottenere cioè il suo definitivo inserimento, come presenza caratterizzante, nel tessuto territoriale» (Leon, Fannelli, Cirillo, 2019, p. 1).

Il progetto esecutivo si presenta decisamente articolato e piuttosto ambizioso: l'intento è quello di «trasformare una “cesura” in un'area verde di connessione di luoghi e spazi edificati» (Regione Basilicata, Comune di Potenza, 2009, p. 4), promuovendo al contempo una strategia coordinata di riqualificazione della ex Cip-Zoo⁵.

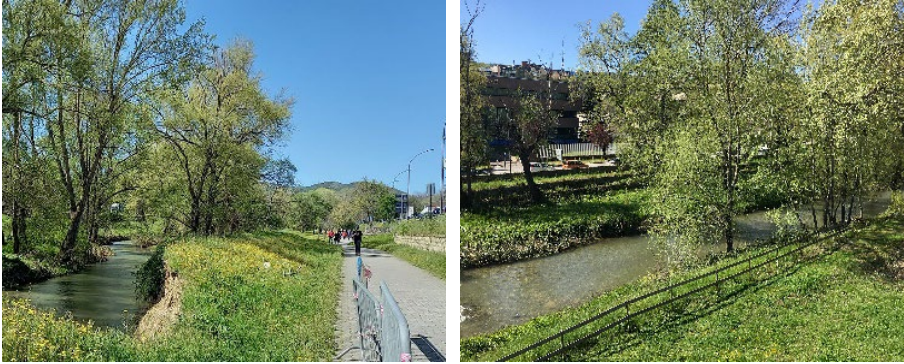
La progettazione si basa su più assi d'intervento, alcuni già realizzati, come le operazioni di ingegneria naturalistica per la definizione del percorso-passeggiata “Natura” e l'ampliamento e cura della vegetazione lungo il percorso-passeggiata “Vita”. Al momento, «le due sponde si caratterizzano per un diverso linguaggio sia progettuale sia materico» (*ibidem*, p. 7): quella settentrionale rafforza l'aspetto naturalistico destinato a percorsi di *jogging* o *mountain-bike*; la riva meridionale, invece, presenta una pavimentazione in blocchetti di calcestruzzo, integrata con materiali diversi, in prevalenza legno (fig. 2), che ben si adeguano al ponte che collega le due sponde, opera dello studio di architettura Saito (fig. 3).

Il progetto non è stato ancora completato in tutte le sue parti: mancano la struttura per ospitare le attività del Parco e gli spazi destinati ad attività ricreative, didattiche e di ristoro. Sono previsti, inoltre, parcheggi, edifici biocompatibili e opere di illuminazione mirate a porre l'accento sulla centralità del ponte Musmeci, nonché a valorizzare il ponte di San Vito.

Le azioni di recupero, per quanto a fasi alterne – anche per ragioni legate alla competenza di differenti istituzioni – sono tuttora in *progress*. Dopo un periodo di vivace ripresa, tuttavia, si è verificata una stasi che ha portato a nuove forme di abbandono e degrado, soprattutto lungo gli argini, che richiederebbero azioni più incisive e a carattere strutturale.

⁵ Il progetto si propone anche l'ampliamento del Parco fino ai limiti posti dai due torrenti Riofreddo a Est e Gallitello a Ovest.

Fig. 2 – *Le sponde del Basento*



Fonte: foto di L. Cappiello, 2023

Fig. 3 – *Il ponte Sàito*



Fonte: foto di L. Cappiello, 2023

Sebbene le iniziative finalizzate ad accrescere la fruibilità dell'area (servizi, punti di ristoro, illuminazione più adeguata) non trovino ancora concreta attuazione, il Parco rappresenta un importante luogo di aggregazione per la città di Potenza⁶.

⁶ Va rilevato, tuttavia, che tra gli interventi più recenti vi è proprio il completamento di alcuni locali posti sotto il ponte Saito, destinati a servizi a supporto dell'area.

Al fine di approfondire il punto di vista della cittadinanza sulle trasformazioni che stanno interessando il Parco fluviale è stata promossa un'indagine attraverso un questionario, somministrato personalmente o distribuito attraverso i canali di differenti *social media*⁷.

Le interviste evidenziano che la maggior parte dei fruitori del Parco sono abitanti di Potenza, ma non mancano coloro che vivono in altri centri lucani o in città di differenti regioni, il che dimostra che il parco è un riferimento anche per chi non è potentino. L'età prevalente è tra i 40 e i 59 anni; segue la fascia 20-39 e poi gli ultrasessantenni. Le risposte circa il titolo di studio e l'occupazione dichiarano che si tratta principalmente di diplomati (57%) e dipendenti pubblici. Gli intervistati privilegiano chiaramente il periodo primavera-estate (oltre il 50%, dividendosi equamente tra mattina e pomeriggio), soprattutto per praticare sport all'aperto.

Dai riscontri ottenuti è evidente che la riqualificazione ha rappresentato un significativo momento di svolta per la comunità: circa l'87% prima non frequentava il Parco perché sporco, buio e considerato malfamato (figg. 4-5).

Figg. 4-5 – *La fruizione del Parco*



Fonte: elaborazione delle autrici, 2023

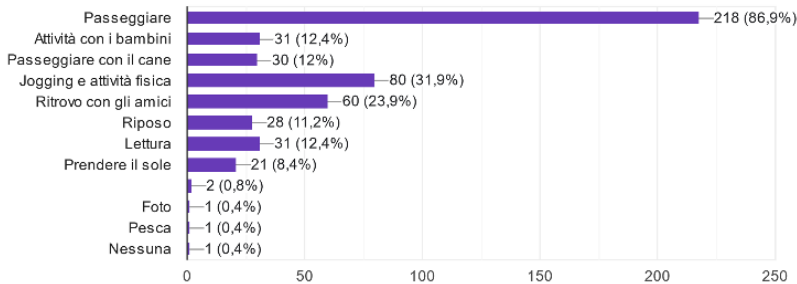
La zona è oggi un riferimento importante soprattutto per le passeggiate, l'attività sportiva all'aperto e la possibilità di vivere spazi verdi in famiglia:

⁷ Il questionario, riportato in *Appendice*, si compone di 16 domande: le prime, anagrafiche, hanno consentito la definizione del campione intervistato; il secondo gruppo di quesiti ha inteso indagare la conoscenza e la frequentazione del Parco fluviale del Basento: rilevando le attività che vi sono svolte, è stata posta particolare attenzione agli elementi che incentivano o allontanano dalla sua fruizione, soprattutto dopo i lavori di riqualificazione. Indicazioni importanti sono emerse dai commenti in cui quasi tutti gli intervistati hanno espresso con cura il loro punto di vista sul luogo. Sono state coinvolte oltre 250 persone, sulla base di una distribuzione omogenea tra maschi e femmine, di differenti fasce d'età, formazione e attività lavorative.

i lavori svolti in questi anni hanno garantito una crescente fruizione dei percorsi lungo il Basento (fig. 6), anche grazie al miglioramento dei livelli di pulizia, sicurezza e tranquillità riscontrati (fig. 7).

Fig. 6 – *Le attività svolte nel Parco*

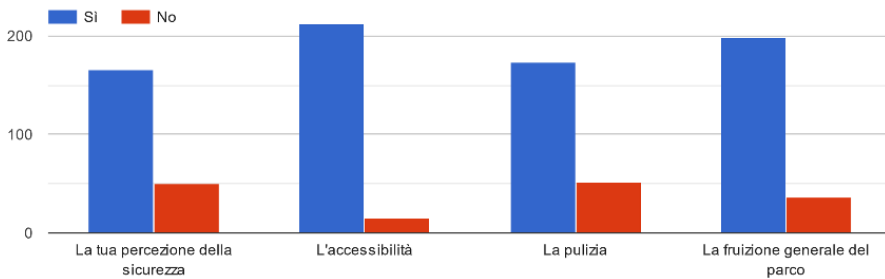
Quali attività svolgi all'interno delle aree verdi?



Fonte: elaborazione delle autrici, 2023

Fig. 7 – *La percezione dell'area*

Dopo la riqualificazione è migliorata



Fonte: elaborazione delle autrici, 2023

Tutto ciò ha consentito al tempo stesso una migliore percezione dell'area, tanto che oltre il 70% ha dichiarato che la presenza del Parco contribuisce al benessere personale e il 90% a quello dell'intera comunità.

Gli esiti del questionario mostrano un notevole coinvolgimento dei cittadini, evidente sia dalla larga adesione alla ricerca, che dai commenti nei quali si rileva un'attenzione alle prospettive di valorizzazione del fiume e dell'area ex Cip-Zoo. La maggior parte degli intervistati, infatti, non si è

limitata alle risposte richieste ma ha espresso il suo parere sulle potenzialità del Parco: si passa dalla domanda di servizi essenziali e chioschi volti ad assicurare una fruibilità più agevole per tutti, a esigenze puntuali e circostanziate (interventi sull'erosione degli argini, sistemazione dei sentieri, organizzazione di eventi e momenti di socializzazione). In molti sottolineano l'opportunità di dare centralità alle attività sportive e a quelle connesse all'area mercatale; altri auspicano il collegamento con il parco del Pantano⁸, creando un'unica pista ciclabile – in parte già realizzata – e spazi verdi che senza soluzione di continuità uniscano il centro città all'area faunistica del Pantano. Non manca chi sottolinea l'importanza di un luogo che più si avvicini ad una *wilde zone* oppure suggerisce di utilizzare la *street art* per rendere il Parco più attrattivo anche turisticamente.

Appare evidente, in ogni caso, la notevole partecipazione civica al destino dell'area: la maggioranza, infatti, vede nel fiume e nel suo Parco un centro catalizzatore per la città, nucleo principale di una più ampia attività di riqualificazione e valorizzazione legata anche alla ex Cip-Zoo. Allo stato attuale, tuttavia, non esiste un vero e proprio Ente Parco: le decisioni relative competono al Comune, alla Regione e all'Autorità di Bacino. Tale situazione si configura come un elemento di criticità poiché non prevede uno spazio concreto per il confronto e la partecipazione cittadina rispetto alla progettazione dell'area, limitando le potenzialità, anche economiche, che potrebbero essere espresse da altri *stakeholders*.

Riqualificazione, rigenerazione, partecipazione. – Si pone quindi la necessità di definire il ruolo delle comunità all'interno di questi processi, attraverso strumenti in grado di coinvolgere i cittadini e renderli protagonisti sin dalle fasi preliminari della loro progettazione e non esclusivamente destinatari di interventi già decisi (Banini, Picone, 2018).

Riqualificazione e rigenerazione sono spesso utilizzati come sinonimi, tuttavia le pratiche di rigenerazione urbana sottendono accezioni strettamente legate alla partecipazione cittadina con esiti che vanno oltre la mera ristrutturazione del costruito e siano in grado di incidere anche sulla sfera sociale⁹. In linea con i principi generali contenuti nella Carta di Lipsia 2007,

⁸ Si fa riferimento alla riserva naturale sita nel vicino Comune di Pignola.

⁹ Per una ricostruzione del concetto giuridico del tema si rimanda a Di Pace, 2014 e Bonomo, 2017. Si veda anche il Disegno di legge *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*, presentato al Senato il 22 giugno 2023.

nella Dichiarazione di Toledo 2010 e nell'Agenda territoriale dell'Unione Europea 2030, la rigenerazione dello spazio urbano ha l'obiettivo di contrastare le esternalità negative dell'attività antropica, limitando il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, agendo sul degrado fisico e sociale dei luoghi (Barbanente, Venosa, 2017).

Per la portata di tali interventi e anche al fine di intercettare le risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), molte regioni si sono dotate di uno strumento legislativo in materia di rigenerazione, in attesa di una normativa omogenea a livello nazionale.

Le politiche di rigenerazione urbana (così come previsto anche dalla legge regionale pugliese¹⁰, pioniera nelle norme in materia), prevedono una riqualificazione di interi brani della città. Il loro scopo è quello di recuperare ampie aree dismesse o in stato di degrado, non limitandosi a singoli interventi puntuali di ristrutturazione edilizia. Tutto ciò secondo una *vision* di lungo periodo, concertata e condivisa con gli *stakeholders*, così come sottolineano Robert e Sykes (2000, p. 18): «urban regeneration implies that any approach to tackling the problems encountered in towns and cities should be constructed with a longer-term, more strategic, purpose in mind».

La multiattorialità, infatti, è un elemento distintivo delle politiche di rigenerazione che fin dalle fasi preliminari della progettazione prevedono azioni di *public engagement*, superando il concetto di pianificazione urbana *top-down* e incoraggiando processi di *governance* territoriale (Di Pace, 2014). L'obiettivo è stimolare un ampio coinvolgimento della cittadinanza che condivida gli *asset* degli interventi, favorendo al contempo la capacità di *agency* delle comunità locali.

Se dunque la partecipazione cittadina è una prerogativa delle attività di rigenerazione (Barbanente, Venosa, 2017; Busacca, Paladini, 2020) e del processo che conduce alla definizione di una *vision* di lungo periodo, tale partecipazione, non resa strutturale attraverso un inquadramento normativo, può risultare inefficace anche se a mobilitarsi è una parte considerevole della popolazione.

La Regione Basilicata, tuttavia, non fornisce un quadro legislativo in materia di rigenerazione urbana, lasciando ai comuni la facoltà di gestire in autonomia interventi che potrebbero essere pienamente considerati rigenerativi del tessuto urbano e socio-economico.

¹⁰ L.R. 21/2008 Norme per la rigenerazione urbana.

A partire dal 2010, un acceso dibattito cittadino si è animato intorno alle sorti dell'area del Parco fluviale del Basento e del sito *brownfield* denominato ex Cip-Zoo, da decenni in stato di degrado seguito ad un processo di deindustrializzazione. Un'intensa attività *bottom up*, anche attraverso l'utilizzo di canali *social* (Murgante, 2012), ha portato alla raccolta di quasi dodicimila firme¹¹ a favore della riqualificazione della zona da destinare a «Parco della Città»¹². L'area è a bilancio della Regione Basilicata, la quale si è in passato impegnata a cederla al Comune in cambio della realizzazione del progetto. Ad oggi la situazione è in una fase di stallo anche per questioni relative alla proprietà dei suoli. Al fine di superare l'*empasse* generata dall'ambito d'azione dei singoli enti territoriali, gli interventi di rigenerazione, attraverso un approccio multiscale (Barbanente, Venosa, 2017), prevedono partenariati verticali (Busacca, Paladini, 2020) capaci di far interagire i diversi livelli di governo, facilitando la risoluzione di situazioni controverse come quella descritta¹³.

In assenza di una legge regionale, la mobilitazione della comunità si è arenata non trovando strumenti adatti a conferire possibilità d'azione alle prospettive di cambiamento immaginate da un gruppo di cittadini e avalate da una raccolta di firme, anche perché i comitati locali non rivestono un ruolo istituzionale negli organismi comunali.

Da tale esperienza emerge la necessità della popolazione di essere coinvolta nelle decisioni che riguardano la pianificazione urbana. Contraria allo sviluppo di nuove volumetrie, la collettività si mostra sensibile ad un approccio sostenibile che limiti il consumo di suolo in linea con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030. Si evidenzia, inoltre, una richiesta di spazi verdi non del tutto compensata da quelli esistenti, seppur diffusi nel perimetro urbano¹⁴.

Occorre, dunque, prevedere nuove forme di partecipazione pubblica, ancor oggi non adeguatamente definita.

¹¹ Su una popolazione di 67.168 abitanti nel 2016.

¹² Il progetto di riqualificazione è stato redatto da un gruppo di liberi professionisti potentini e reso disponibile alla città a titolo gratuito.

¹³ A tal proposito, la già citata legge regionale pugliese prevede la redazione partecipata di un Documento programmatico per la rigenerazione urbana, sottoscritto da *stakeholders* istituzionali e non, che detti le linee guida su cui innestare gli interventi.

¹⁴ Potenza può contare su una significativa dotazione di aree verdi. Tra i parchi principali: Rossellino, Europa Unita, Montereale, Radici, Baden Powell, S. Antonio La Macchia, Elisa Claps oltre ai giardini del Prefetto e Santa Maria.

I Contratti di Fiume. – Attualmente, uno strumento utile per intercettare i bisogni di inclusione, applicabile al caso di studio, è individuabile nel Contratto di Fiume (CdF), introdotto a scala europea in seguito al Forum Mondiale dell'Acqua (World Water Council, Aia nel 2000). In Italia, nel 2007, si insedia il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, aperto ai diversi enti territoriali, con l'intento di promuovere la diffusione dello strumento dei CdF, che vede una definizione normativa con il D.Lgs 152/2006 (Albolino, Cavaliere, 2016).

La Regione Basilicata ha aderito nel 2012 alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, contemplando il CdF come dispositivo di programmazione negoziata e di gestione della risorsa idrica¹⁵. Secondo l'Autorità di Bacino regionale si tratta di un'occasione per superare

l'approccio puramente vincolistico alla mitigazione e alla prevenzione dei rischi, nell'ottica di temperare le esigenze di difesa della popolazione, dei beni storici e archeologici, delle risorse ambientali, con quelle dello sviluppo economico, del potenziamento dei servizi e dell'innalzamento della qualità generale della vita (Anatrone, 2020, p. 1).

Già istituito per i fiumi lucani Noce e Sinni, e in fase di concertazione per l'Alto Basento, il CdF potrebbe organizzare i movimenti spontanei del territorio in una cornice che dia spazio e coordini iniziative di *public engagement*, anche attraverso attività di animazione territoriale.

Nel 2016, in seguito ad un'esondazione, si è costituito un comitato di coordinamento dei comuni attraversati dalla parte medio-bassa del Basento¹⁶, che tuttora preme per dare avvio ad un processo per la costituzione di un CdF. Tale strumento, infatti, promuoverebbe un coordinamento dei diversi livelli di enti territoriali al fine di superare il mosaico di competenze relativo alle differenti aree di pertinenza, pervenendo ad una gestione coordinata della risorsa (Brusarosco, Visentin, 2023, p. 67).

Come per le pratiche di rigenerazione urbana, il CdF prevede la definizione di un progetto strategico di medio-lungo termine, attraverso tappe

¹⁵ Regione Basilicata, DGR n. 640 del 22 maggio 2012.

¹⁶ Patto per il Fiume dei Comuni di Grassano, Garaguso, Calciano, Tricarico, Salandra, Grottole, Ferrandina, Pomarico, Pisticci, Miglionico, Bernalda della provincia di Matera ed i Comuni di Albano di Lucania, Campomaggiore e Brindisi di Montagna della provincia di Potenza.

intermedie per la realizzazione, indicate nei Piani d’Azione di durata triennale. Nell’ottica della condivisione della *governance* territoriale, come esPLICITATO anche nella Carta nazionale dei Contratti di Fiume, la partecipazione cittadina – insieme ai diversi *stakeholders*¹⁷ – si rende necessaria per una negoziazione e pianificazione di politiche e pratiche che riguardano i fiumi¹⁸. Nelle parole di Magnaghi (2013, p. 1), il CdF deve subire una metamorfosi «da strumento tecnico per implementare politiche di settore, a strumento di partecipazione per la crescita di cittadinanza attiva, necessaria a produrre saperi, atti di cura, strutture produttive e sistemi economici locali fondati sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali».

In un contesto urbano, come quello di Potenza, e dunque fortemente stratificato, la risorsa fluviale è al centro di connessioni ramificate tra molteplici attori, e la sua gestione necessita, quindi, una condivisione d’interessi ampia e diffusa. La partecipazione attiva della popolazione all’intero processo, sin dalle sue prime fasi, garantirebbe maggiore efficacia degli interventi, proprio perché largamente condivisi. I cittadini avrebbero, così, un ruolo non più di spettatori, ma di attori territoriali in grado di influenzare le scelte riguardanti la risorsa fluviale, come previsto dalle direttive dell’Unione europea¹⁹.

Alcune note conclusive. – Il recupero dell’area del fiume Basento può permettere la riconnessione degli spazi urbani: in tal modo il fiume non si configura più come frattura, bensì come elemento di cerniera. Questo può contribuire anche a ridisegnare la percezione del cittadino rispetto a una città che presenta una particolare morfologia: si snoda in altezza per oltre 800 metri ed è servita da un complesso sistema di scale mobili. È indubbiamente unica nella sua struttura ma, sotto molti aspetti, non si presta facilmente ad attività ricreative e sport *open air*.

¹⁷ La Carta dei CdF fa riferimento anche alla «irrinunciabile qualità partecipativa dei processi» (p. 3).

¹⁸ D.Lgs 152/2006, Art. 68-bis: «I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree».

¹⁹ Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC), citato in Brusarosco e Visentin, 2023, p. 63.

L'analisi di terreno ha restituito l'immagine del Parco fluviale come luogo di aggregazione per gli abitanti di Potenza, luogo di cui la comunità ha il diritto di riappropriarsi.

Sia dai risultati dei questionari che dalle vicende che hanno interessato l'area negli ultimi anni, appare evidente che la città esprime il bisogno di partecipare attivamente alle trasformazioni urbane che riguardano l'ambito territoriale considerato in questo contributo. L'indagine di campo ha dimostrato che le prime risposte dell'amministrazione alle esigenze di riqualificazione del Parco hanno avuto effetti importanti sulla fruizione dell'area e sulla qualità della vita dei cittadini.

Al momento, tuttavia, mancano strumenti adeguati al confronto e alla pianificazione concertata con i diversi *stakeholders*, nonostante vada rilevato che la comunità esprime una domanda di sostenibilità ambientale, declinata in forme, luoghi e momenti diversi, che emerge anche nella *vision* dell'Ente regionale: nel Piano Strategico 2020-2030 si dichiara che tutela ambientale e sviluppo sostenibile sono i pilastri della crescita socio-economica lucana, affiancati «dalla realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio (mitigazione rischi idrogeologici, salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, eliminazione inquinamento delle acque e del terreno)» (Regione Basilicata, 2021, p. 99).

Per quanto, dunque, gli obiettivi siano in molti casi condivisi si rileva un *gap* di comunicazione tra gli enti istituzionali e i cittadini.

In futuro, un quadro normativo in materia di rigenerazione urbana a scala regionale potrebbe facilitare l'incisività dei movimenti dal basso, consentendo un *engagement* che vada oltre l'informazione o l'adesione a progettualità di tipo *top down* (Banini, Picone, 2018).

Al momento uno degli strumenti in grado di dare maggiore forza alle istanze promosse dalla comunità potrebbe essere individuato proprio nel Contratto di Fiume. L'iter per dare avvio alla costituzione del CdF dell'Alto Basento è appena cominciato²⁰: la sfida sarà quella di esprimere un coordinamento che sia capace di contemperare gli interessi e le esigenze dei diversi attori territoriali, una *governance* multilivello che coinvolga tutti i centri attraversati dal fiume.

²⁰ Un primo incontro tra i diversi attori istituzionali e altri portatori di interesse si è tenuto a maggio 2023.

Appendice. – Il questionario proposto

Il Parco fluviale del Basento – Potenza

Ti invitiamo a rispondere ad alcune domande che riguardano le aree verdi di Potenza con un *focus* sulle attività di riqualificazione del Parco fluviale del Basento. La compilazione richiederà pochi minuti. Grazie per la partecipazione alla ricerca.

1. Provenienza

- Città di Potenza
- Provincia di Potenza
- Altro: _____

2. Genere

- M
- F
- Altro

3. Fascia d'età

- Meno di 20 anni
- Da 20 a 39
- Da 40 a 59
- Oltre 60

4. Titolo di studio

- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma
- Laurea

5. Occupazione

- Studente
- Libero professionista
- Lavoratore dipendente
- Casalinga/o
- Pensionato/a
- Non occupato
- Altro: _____

6. Ti chiediamo cortesemente di rispondere alle seguenti domande

- | | | |
|--|----|----|
| Conosci il Parco Fluviale del Basento? | Si | No |
| Usufruisce delle aree verdi della città? | Si | No |
| Pratici sport all'aria aperta? | Si | No |

7. Quanto spesso frequenti il Parco fluviale del Basento? (è possibile scegliere più opzioni)

- Mai
- Abitualmente
- Solo in primavera-estate
- Ogni settimana
- Più di un giorno a settimana
- Solo nel fine settimana e nei giorni festivi
- Mattina
- Pomeriggio
- Sera

8. Prima della riqualificazione del Parco frequentavi questo luogo?

- Sì
- No

9. Se no, perché?

- Troppo buio
- Sporco
- Malfamato
- Mal frequentato

10. Dopo la riqualificazione è migliorata:

La tua percezione della sicurezza	Si	No
L'accessibilità	Si	No
La pulizia	Si	No
La fruizione generale del parco	Si	No

11. Dai un voto a ciascuno dei seguenti aspetti

	Non presente	1	2	3	4	5	Vorrei che ci fosse
Pulizia							
Sicurezza							
Tranquillità							
Alberi							
Qualità dell'aria							
Punti ristoro							
Vicinanza a casa							
Servizi Igienici							
Area gioco bambini							
Rastrelliere bici							
Percorsi attrezzati							
Rumore							

Accesso a piedi o in
bicicletta
Area cani
Disponibilità di parcheggio
Accesso per diversamente abili
Presenza di fauna
selvatica
Piste ciclabili
Wi-fi

12. Quali attività svolgi all'interno delle aree verdi? (è possibile scegliere più opzioni)

- Passeggiare
- Attività con i bambini
- Passeggiare con il cane
- Jogging* e attività fisica
- Ritrovo con gli amici
- Riposo
- Lettura
- Prendere il sole
- Altro: _____

13. Quali migliorie apporteresti al Parco fluviale del Basento?

- Arredo urbano
- Pulizia
- Attrezzature per praticare sport all'aperto
- Stand per cibo e bevande
- Altro: _____

14. Quanto contribuisce al tuo benessere personale la presenza del Parco fluviale in città?

Poco 1 2 3 4 5 Moltissimo

15. Quanto contribuisce al benessere dei cittadini la presenza del Parco fluviale in città?

Poco 1 2 3 4 5 Moltissimo

16. Vuoi aggiungere una tua riflessione sul tema?

BIBLIOGRAFIA

- ALBOLINO O., CAVALIERE A., “Il territorio tra pratiche e rappresentazioni”, in FIORENTINO L. (a cura di), *Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, pp. 239-277.
- ANATRONE A., *I contratti di fiume come opportunità per la gestione del rischio di alluvione nel territorio costiero jonico della Regione Basilicata*, XI Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, 2022 (http://www.a21fiumi.eu/Portals/0/A_Anatrone_Regione%20Basilicata.pdf).
- BANINI F., PICONE M., “Verso una geografia per la partecipazione”, *Geotema*, 2018, 56, pp. 3-10.
- BARBANENTE A., VENOSA M., “Rigenerazione urbana multiscalare: oltre la città fordista”, in CARTA M., LAGRECA P. (a cura di) *Cambiamenti dell'urbanistica. Responsabilità e strumenti al servizio del paese*, Roma, Donzelli editore, 2017, pp. 243-249.
- BONOMO A., “Rigenerazione urbana e nuove modalità partecipative: una riflessione”, *Annali del Dipartimento Jonico*, 2017, 5, pp. 11-27.
- BOSCOLO E., “La riqualificazione urbana: una lettura giuridica”, *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2017, 1, pp. 1-9.
- BRUSAROSCO A., VISENTIN F., *Costruire contratti di fiume*, Udine, Università degli studi di Udine, 2023.
- BUSACCA M., PALADINI R., *Collaboration Age*, Venezia, I Libri Di Ca' Foscari, 2020.
- CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME, 2010 (http://www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/CARTA_CONTRATTI_DI_FIUME_2010.pdf).
- COMUNE DI POTENZA, *Parco fluviale del Basento*, 2022 (www.comune.potenza.it/?p=49081).
- DE GREGORIO HURTADO S., “25 years of urban regeneration in the EU/25 anni di rigenerazione urbana nell'UE”, *Tria*, 2017, 10, 1, pp. 15-19.
- DE LUCA S., “Politiche europee e città: stato dell'arte e prospettive future”, *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2016, 2, pp. 1-11.
- DI PACE R., “La rigenerazione urbana tra programmazione e pianificazione”, *Rivista giuridica dell'edilizia*, 2014, 4, pp. 237-260.
- LEON G. A., FANELLI P., CIRILLO V., “Il Ponte Musmeci, la straordinaria opera da mettere in sicurezza”, *Inarcassa. Welfare & professione*, 2019, 4

- (<https://rivista.inarcassa.it/-/il-ponte-musmeci-la-straordinaria-opera-da-mettere-in-sicurezza>).
- LORENZO P., *Relazione geologica, intervento di riqualificazione e recupero del Parco fluviale del Basento*, Potenza, 2008.
- MAGNAGHI A., *I contratti di fiume da supporto alle politiche di settore a strumenti strategici per la gestione integrata e partecipata dei territori fluviali*, VIII Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, 2013 (<http://www.a21fiumi.eu/LinkClick.aspx?fileticket=FFyno3%2fctFI%3d&tabid=79&mid=510>).
- MURGANTE B., “Wiki-Planning: The Experience of Basento Park In Potenza (Italy)”, in BORRUSO G. E ALTRI (a cura di) *Geographic Information Analysis for Sustainable Development and Economic Planning: New Technologies*, Hershey, IGI Global, 2012, pp. 345-359.
- PACIONE M., “Urban environmental quality and human wellbeing-a social geographical perspective”, *Landscape and urban planning*, 2003, 65, pp. 19-30.
- REGIONE BASILICATA, *Piano Strategico Regionale*, Potenza, 2021.
- REGIONE BASILICATA, COMUNE DI POTENZA, *Riqualificazione e recupero del Parco fluviale del Basento*, Progetto esecutivo, Relazione tecnica generale-R02, febbraio 2009.
- ROBERTS P., SYKES H., *Urban Regeneration*, London, SAGE Publication, 2000.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- UNIONE EUROPEA, *Agenda territoriale 2030* (<https://territorialagenda.eu/it/>).
- ZAGATO L., “The Notion of ‘Heritage Community’ in the Council of Europe’s Faro Convention. Its Impact on the European Legal Framework”, in ADELL N. E ALTRI (a cura di) *Between Imagined Communities of Practice: Participation, Territory and the Making of Heritage*, Göttingen, Göttingen University Press, 2015, pp. 141-170.

SITOGRAFIA

- <http://www.a21fiumi.eu>
<https://rivista.inarcassa.it/>
<https://territorialagenda.eu/it/>
<https://www.comune.potenza.it/>
<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/home.jsp>
<https://www.urbanit.it/rivista-online/>

The river in the city: requalification and shared management of the water resource. – The watercourse of the Basento river, in the segment that runs through the regional capital of Basilicata, Potenza, has undertaken enhancement and redevelopment initiatives, in order to allow its reintegration into the urban fabric. The purpose of this contribution is to outline the process that is leading to the requalification of the river area – in the context of the Basento River Park – as well as the ex Cip-Zoo, a former industrial area. The aim is to return them to the community, which is attempting to participate in decision-making processes through voluntary and spontaneous actions. A qualitative analysis, based on questionnaires addressed to citizens, reveals that the community is searching for a space of agency, hence the demand of governance tools that can make these participatory processes more structured and effective.

Keywords. – River park, Urban regeneration, Public engagement

*Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento di Scienze Umane
ornella.albolino@unibas.it*

*Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del
Mediterraneo
lucia.cappiello@unibas.it*